

“I piani di riassetto organizzativo per costruire il nuovo ente” Di Nicola Valluzzi, Presidente della Provincia di Potenza

Il contesto

La legge di stabilità 2015, a seguito dell'accordo sancito in Conferenza unificata l'11 settembre 2014 sulle leggi regionali di riordino delle funzioni provinciali, ha definito i limiti di spesa (50% per le Province e 70% per le Città metropolitane e le Province montane) entro i quali debbono essere rideterminate le dotazioni organiche degli enti di area vasta per lo svolgimento delle funzioni fondamentali che sono previste dalla legge 56/14.

In attuazione delle disposizioni della legge di stabilità è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale il DPCM 26 giugno 2015 recante la *“Definizione delle tabelle di equiparazione fra i livelli di inquadramento previsti dai contratti collettivi relativi ai diversi comparti di contrattazione del personale non dirigenziale”*.

Sulla base di quanto disposto nel decreto legge 78/15 il Governo ha infine approvato, il 14 settembre 2015, il decreto *“Criteri per la mobilità del personale dipendente a tempo indeterminato degli enti di area vasta dichiarato in soprannumero, della Croce rossa italiana, nonché dei corpi e servizi di polizia provinciale per lo svolgimento delle funzioni di polizia municipale che è stato inviato per la registrazione alla Corte dei Conti e che è stato nella Gazzetta Ufficiale il 30 settembre 2015.*

La rideterminazione delle dotazioni organiche e la mobilità del personale

E' stata pertanto completata la predisposizione della normativa attuativa dell'articolo 1, commi 423-425 della legge di stabilità 2015 e sono ormai state definite le scadenze entro le quali si dovranno inserire gli elenchi del personale soprannumerario all'interno del portale della mobilità al fine di consentire il trasferimento alle altre amministrazioni che hanno dichiarato posti disponibilità di assorbire la mobilità del personale provinciale.

E' questo un passaggio molto delicato che dovrà essere gestito in modo consapevole e responsabile dalle Province, per garantire a tutto il personale la possibilità di mantenere un posto di lavoro nelle Province o negli altri enti in cui sarà trasferito il personale soprannumerario.

Le Province sono tenute ad inserire i dati richiesti del personale soprannumerario nel portale della mobilità, entro 30 giorni dalla pubblicazione del decreto, ovvero entro il 30 ottobre. Negli elenchi dei soprannumerari deve essere inserito anche il personale di polizia provinciale che non resta nelle dotazioni organiche delle Province. Nel portale devono essere inseriti altresì i dati del personale dei servizi per l'impiego anche se ad esso non si applicano le procedure di mobilità.

Il lavoro di immissione dei dati dei soprannumerari da parte delle Province sarà molto facilitato se le Regioni, entro il 31 ottobre 2015, (e, comunque, non oltre il 30 novembre 2015, termine previsto per inserire i dati relativi alle capacità assunzionali) inseriranno nel portale i dati del personale che sarà trasferito dalle Province alle Regioni o ai suoi enti strumentali, in attuazione della legge regionale di riordino delle funzioni provinciali o di

accordi sanciti in ambito regionale in cui la Regione assuma impegni puntuali sul personale da ricollocare in modo da evitare sovrapposizioni nell'immissione dei dati.

In questo caso:

- Le Province dovranno inserire i dati nominativi relativi ai centri per l'impiego e al personale soprannumerario non ricollocato dalle Regioni, immettendo esclusivamente il dato numerico del personale ricollocato a livello regionale;
- le Regioni provvederanno ad inserire i dati del personale provinciale ricollocato in ambito regionale.

L'intervento positivo delle Regioni attiva un processo di ricollocamento diretto del personale senza il bisogno di ricorrere alle procedure di mobilità stabilite dal decreto. E' inteso di tutti gli enti territoriali che le procedure di mobilità del personale soprannumerario siano avviate e completate nel più celere tempo possibile attraverso il ricollocamento del personale in ambito regionale poiché questo consente di ripristinare il regime ordinario del turn over di personale, attraverso lo sblocco delle assunzioni, anche per i Comuni situati nel territorio delle Regioni nelle quali si è completata la ricollocazione del personale soprannumerario.

Nel caso in cui non ci siano accordi sanciti in ambito regionale sul ricollocamento del personale soprannumerario, le Province e le Città metropolitane devono procedere all'immissione dei dati nominativi di tutto il personale soprannumerario nel portale entro il termine del 30 ottobre per attivare le procedure di mobilità del personale verso le diverse amministrazioni che dichiarino capacità di assunzione per assorbire il personale in mobilità (enti territoriali e amministrazioni centrali) ferme restando le procedure di mobilità riservate previste da disposizioni specifiche per il Ministero della giustizia e il Ministero dei beni e le attività culturali.

I piani di riassetto organizzativo e il riordino delle funzioni fondamentali

Le Province, oltre a garantire la mobilità del personale soprannumerario, dovranno elaborare piani di riassetto organizzativo che, tenendo conto della riduzione delle spese per le dotazioni organiche stabilite dalla legge di stabilità 2015, possano disegnare la struttura del nuovo ente di area vasta previsto dalla legge 56/14.

La rideterminazione delle dotazioni organiche sulla base delle esigenze collegate all'esercizio delle funzioni fondamentali delle Province è un passaggio essenziale per verificare la funzionalità degli enti rispetto alle funzioni che la legge 56/14 mantiene a livello di area vasta e per costruire il nuovo ente di area vasta "Casa dei Comuni" che si pone soprattutto al servizio dei Comuni del territorio.

Il Piano di riassetto è lo strumento individuato dalla norma per trasformare le Amministrazioni provinciali in enti di Area Vasta e non può considerarsi come mero adempimento formale, ma costituisce lo strumento attraverso il quale governare l'Ente, gestendo il "TRADE OFF" tra servizi da erogare e risorse disponibili (umane e finanziarie). Occorre, cioè, verificare nella elaborazione del Piano di riassetto le condizioni finanziarie, economiche e tecnico organizzative per erogare i servizi. Preliminarmente va verificata la sostenibilità organizzativa e finanziaria a conclusione del processo di riordino e di mobilità del personale soprannumerario in relazione alla gestione delle c.d. funzioni fondamentali e

cioè se la riduzione della dotazione organica del 50% compresi i prepensionamenti (che hanno inevitabilmente interessato anche il personale delle funzioni fondamentali) garantisca l'effettivo assolvimento di quei compiti, ovvero, se questa condizione risulti limitativa e sia necessario l'aggiunta di nuovo personale. Professionalità nuove che saranno indispensabili qualora se fra gli obiettivi strategici del nuovo Ente si aggiungeranno competenze legate alla organizzazione di quei servizi aggiuntivi a cui tutti hanno fatto menzione in questo seminario: Stazione Unica Appaltante, Assistenza ai Comuni nei settori nei quali i piccoli enti poco possono fare (Avvocatura, Trasparenza, Anticorruzione, Servizi tecnici ecc). In questo modo possiamo mettere in campo una opzione alternativa o integrativa al sistema delle Unioni dei Comuni che stentano a nascere e consolidarsi come efficace strumento organizzativo delle gestioni associate tra i comuni.

Occorre ricercare un'intesa sul territorio. Le Regioni non possono limitarsi al riordino delle Funzioni non fondamentali, anche se considerato la storia di questi mesi lo consideriamo già un risultato, sarebbe auspicabile una riorganizzazione complessiva della P.A. sul territorio, tenendo conto anche delle funzioni di tutti quegli enti che a livello regionale, comunque gestiscono servizi pubblici e non rientrano ormai nei canoni dell'economicità e dell'efficienza (valga per tutti l'esperienza degli ATO).

E' necessario riprogrammare il territorio nell'ottica delle semplificazioni, della ragionevolezza e della economicità e le Aree Vaste rappresentano un'occasione e una opportunità di rinnovamento complessivo del sistema.

Per questo riteniamo che i Piani di Riassetto Organizzativo non possono fotografare la rideterminazione in riduzione della preesistente dotazione organica delle vecchie Province. Occorre superare il rigido blocco assunzionale una volta completato il processo di mobilità del personale soprannumerario e dotarsi delle professionalità necessarie allo svolgimento dei nuovi compiti di Area Vasta. Il blocco delle assunzioni può pregiudicare senza soluzioni finanche l'espletamento delle funzioni fondamentali. Cosa accadrebbe in un Settore viabilità o Edilizia scolastica se dovesse venire a mancare il Dirigente o più funzionari dovessero essere contestualmente indisponibili? La paralisi gestionale dell'Ente!

Nessuno chiede riaperture incoscienti o illimitate delle piante organiche ma senza nuovi innesti il sistema delle Aree Vaste è senza futuro.